Adagio, con tenacia

Il racconto dell'esponente dei Verdi. Gli unici a dire "no" all'operazione

LENTINI. «Ad aprile scopriamo che il Comune di Lentini, in tempi istruttori brevissimi, trasforma 91,49 ettari di zona agricola E in una zona residenziale finalizzata alla realizzazione di edilizia temporanea per i militari americani di Sigonella». Va dritta al sodo **Maria Adagio**. L'esponente dei Verdi racconta i fatti e denuncia: «Il centro studi territoriali Ddisa interviene per primo: uno dei componenti si accorge che sulla zona sussistono due aree archeologiche», continua, citando a supporto una legge regionale. «Noi Verdi riteniamo siano stati violati gli articoli 1 e 2 delle legge regionale 27 dicembre 1978 numero 71, che analizza le finalità dei piani regolatori. In consiglio comunale - continua - la delibera di trasformazione della zona è passata col consenso dell'opposizione che si è astenuta. Alle nostre osservazioni, presentate in consiglio, il Comune ha stilato controdeduzioni oggetto di una delibera del 12 ottobre, secondo la quale non esisterebbe violazione dell'articolo 2. Quello - aggiunge - è un terreno coltivato ad agrumi, perfettamente florido e curato fino a poco tempo fa, irriguo e integrato da infrastrutture a supporto dell'attività agricola. Come si va a variare questa situazione senza congrua motivazione?». E continua. «Il 16 ottobre hanno respinto le nostre osservazioni ed hanno dato via libera alle variazioni: sulla nostra accusa di violazione dell'art. 2 hanno preso per buono lo studio agricolo forestale commissionato dalla società Scirumi. Il Comune, quindi, non ha affidato uno studio tecnico forestale a un suo perito, affidandosi a quello di parte che si limita a dire che l'agrumeto non sarebbe florido e ciò in palese contrasto con quanto sostenuto dagli Uffici locali di Assistenza tecnica dell'Assessorato Agricoltura e Foreste; che, infine, se tagliato non comporterebbe un grave danno. Un'altra questione da porre all'attenzione - aggiunge - è che l'insediamento, secondo l'art. 15 della legge sopra citata, non corrisponderebbe al fabbisogno urbanistico ordinario. Abbiamo interpellato urbanisti per sapere in che modo una tale costruzione potrebbe sottrarre volume e cubatura al Prg a scapito delle opere edilizie della popolazione locale. Vorremmo capire l'incidenza ambientale, e cosa ne sarà delle opere di urbanizzazione, spazzatura, acqua, senza una convenzione che stabilisca limiti di costruzione».

Maria Adagio

Ma sull'area in questione esistono anche dei vincoli. «Un vincolo paesaggistico, si. Inoltre, la Soprintendenza di Siracusa indica, per le aree in planimetria, un vincolo che impone la salvaguardia delle caratteristiche che hanno determinato l'emissione del vincolo stesso. Purtroppo, prescrive che si possa costruire a patto di salvaguardare le caratteristiche di ruralità proprie della zona. Ma - accusa - come si salvaguardano le caratteristiche se si costruisce un villaggio? Come sono compatibili? E i vincoli archeologici?»

Le mosse future? «Stiamo valutando l'opportunità di un ricorso al Tar, ma abbiamo necessità di vedere la delibera, in base a cosa abbiano respinto le nostre annotazioni. Abbiamo raccolto un dossier di notizie che va oltre le eccezioni di mera natura legale, sottoposto ai Verdi in parlamento perchè ne facciano un'interrogazione parlamentare. Tra i primi ad interessarsene c'è stato Massimo Fundarò».

Dall'associazione Ddisa, aggiungono: «Stiamo acquisendo informazioni sugli attori della speculazione e questo ci ha fatto giungere a Vicenza. Medesimi sono infatti gli attori principali, quelli che concorrono per il raddoppio della base americana di Vicenza. Abbiamo inoltre coinvolto la Rete del Nuovo Municipio e altre realtà. A questo punto non crediamo di poter bloccare la costruzione, a meno che non intervengano fatti nuovi». **(A.C.)**